

Bilancio non esaltante delle Coppe: vincono solo i campioni; pareggiano i bianconeri e il Verona, perde l'Inter

Roma super, Juventus OK, male le altre

Coppa dei Campioni

Detentore: Amburgo (RFT) - FINALE: 30-5-84 a Roma

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.
Olympiakos Pireo (Gre.) - Benfica (Por.)	1-0	---
Liverpool (Ingh.) - Atletico Bilbao (Spa.)	0-0	---
Dinamo Bucarest (Rom.) - Amburgo SV (RFT)	3-0	---
Bohemians (Cec.) - Rapid Vienna (Austria)	2-1	---
Raba Eto (Ungh.) - Dynamo Minsk (URSS)	3-6	---
Standard Liegi (Bel.) - Dundee United (Sco.)	0-0	---
CSKA Sofia (Bul.) - ROMA (Italia)	0-1	---
Dynamo Berlino (RDT) - Partizan (Jug.)	2-0	---

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia) - FINALE: 16-5-84

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.
Ujpest Dozsa (Ungh.) - Colonia (RFT)	3-1	---
SK Beveren (Bel.) - Aberdeen (Sco.)	0-0	---
Hammarby (Sve.) - Vajkakaosken Haka (Fin.)	1-1	---
Shaktior Donetsk (URSS) - Servette (Sv.)	1-0	---
Paris St. Germain (Fra.) - JUVENTUS (Italia)	2-2	---
NEC Nimegen (Ola.) - Barcellona (Spa.)	2-3	---
Glasgow Rangers (Sco.) - Porto (Por.)	2-1	---
Spartak Varna (Bul.) - Manchester United (Ingh.)	1-2	---

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio) - FINALI: 9 e 23-5-84

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Lenks (Fra.) - Royal Anverso (Bel.)	2-2	---
Spartak Mosca (URSS) - Aston Villa (Ingh.)	2-2	---
Sparta Rotterdam (Ola.) - Karl Zeisus (Austria)	1-0	---
Widzew Lodz (Pol.) - Sparta Praga (Cec.)	1-0	---
PSV Eindhoven (Ola.) - Nottingham Forrest (Ingh.)	1-2	---
RSC Anderlecht (Bel.) - Banik Ostrava (Cec.)	2-0	---
Sporting Lisbona (Por.) - Celtic Glasgow (Sco.)	2-0	---
Austria Vienna (Austria) - Laval (Fra.)	1-1	---
VERONA (Italia) - SK Sturm Graz (Austria)	2-2	---
Honved Budapest (Ungh.) - Hajduk Spalato (Jug.)	3-2	---
Tottenham Hotspur (Ingh.) - Feyenoord (Ola.)	4-2	---
Lokomotiv Lipsia (RDT) - Wender Brema (RFT)	1-1	---
Watford (Ingh.) - Levski Spartak Sofia (Bul.)	4-0	---
Radniki Nis (Jug.) - Inter Bratislava (Cec.)	1-1	---
Paok Salonico (Gre.) - Bayern Monaco (RFT)	4-0	---
Groningen (Ola.) - INTER (Italia)	2-0	---

Falcao gran regista trascina i giallorossi al successo a Sofia (1-0)

Con una ripresa giocata ad altissimo livello e un bel gol il brasiliano ha permesso ai giallorossi di conquistare un'importante vittoria

Nostro servizio

SOFIA — Un bel gol di Falcao e la Roma ha messo sotto anche il CSKA di Sofia, ipotizzando il passaggio al prossimo turno della Coppa dei Campioni. Una vittoria importante, conquistata in trasferta contro una squadra rocciosa, decisa, ma dalle polveri bagnate. Solo nei primi venti minuti i giallorossi hanno rischiato di essere schiacciati dal rullo compresso avversario. Poi, una volta preso coraggio e constatato che gli avversari non avevano molto da mordere, la Roma è venuta fuori dal suo guscio, imponendo i diritti di una classe superiore e di una migliore razionalità di gioco. Forse sta racchiusa in questo particolare la chiave di volta della partita. Una volta presi in mano le redini del gioco, Cerezo, Di Bartolomei e Falcao soprattutto hanno saputo con il loro gioco lineare, fatto di una miriade di passaggi e di provvisori affondi, mettere il bagaglio agli avversari e renderli quasi inoffensivi.

Dopo i preliminari di rito si parte. Per la Roma questa seconda avventura in Coppa dei Campioni si presenta subito impegnativa. I bulgari si gettano con incredibile furore fra le fitte maglie difensive dei campioni d'Italia, creando non pochi problemi. Che ci fosse subito da soffrire era prevedibile, ma Tancredi e compagni certa-



NELA, ottimo rientro

mente non prevedevano un CSKA così determinato. Oltretutto a complicare le cose i giallorossi apparivano stranamente intimoriti da questo forcing e incapaci a prendere le adeguate contromisure per tenere gli avversari il più possibile lontano da Tancredi. Al 2' c'era il primo brivido, Mladanov, una spina nel fianco per il reparto difensivo della Roma per tutta la partita, si trovava una bella palla sui piedi. Ma, a due passi dal portiere, tirava incredibilmente forte. Ecco il momento difficile per i campioni d'Italia, legnosi nei movimenti e incredibilmente arruffoni. Fortunatamente per loro, i bulgari, nonostante il loro agilità e la voglia di dare alla partita un'impronta a loro favore non riuscivano a creare eccessivi problemi. Solo un po' di tremarella e niente di più. Mancava al CSKA la botte riva, anche perché l'argine difensivo eretto dai giallorossi riusciva a rintuzzare in tutte le maniere con le buone o con le cattive, per abilità o con un pizzico di fortuna, ogni avvisaglia di pericolo. Con il passare dei minuti l'ardore dei bulgari come era prevedibile scemava, permettendo così ai campioni d'Italia di riorganizzare le idee e liberarsi dall'assafittante pressione degli avversari.

All'ottavo c'era la prima risposta della Roma. Cerezo da lontano cercava di sorprendere il portiere Velinov fuori dai pali. Ma con un bel tuffo all'indietro l'estremo difensore aveva fatto la minaccia. Cresceva la Roma, sopita da un Mladera bravissimo sia in fase difensiva che in fase d'impostazione. I suoi allegerimenti risultavano importantissimi, perché consentivano ai compagni di girare di tirare un po' il fiato. La partita ora assumeva aspetti più equilibrati, mentre il CSKA confermava sempre di più la scarsa capacità penetrativa, nonostante Mladanov, che sulla sinistra faceva impazzire Nela, cercasse di scardinare la saracinesca giallorossa, ora sempre più impenetrabile. Solo lo zero e zero si andava al riposo.

Nella ripresa la Roma si ripresenta sotto vesti nuove. Scrollati di dosso le iniziali paurose del CSKA, i giallorossi, sempre con la dovuta accortezza, il suo gioco. Un gioco ragionato, ispirato da Falcao, ora protagonista assoluto della partita, finalmente più intraprendente e restituito al suo vero ruolo, dopo un primo tempo giocato per forza di cose nei pressi della sua area di rigore. Al 3' dava il via ad una azione che permetteva a Pruzzo di arrivare ad un passo dal gol. Due minuti dopo però erano i giallorossi a rischiare di brutto, il colpo di testa del solito Mladanov veniva respinto sulla linea da Falcao. Era il canto del cigno del bulgario. La Roma diventava sempre più padrona del campo. Il CSKA non riusciva più a porre freno al crescendo romanista. Al 10' Ancelotti scappava un'occasione d'oro, solo davanti al portiere. Era un campanello d'allarme per i bulgari, che sei minuti dopo dovevano capitolarne. Pruzzo si presentava solo davanti a Velinov, lo superava allungandosi sulla destra e quindi rimetteva un pallone d'oro sull'accorrente Falcao, che al volo spediva nella rete avversaria una potente diagonale. Era il gol partita. Il resto non aveva più storia; ci sono soltanto un paio di impetosi di Conti, sostituito nel finale da Graziani, verso la panchina. Ma Liedholm faceva finta di non vedere e di non sentirsi.



FALCAO sta per scoccare il tiro della vittoria romanista

Nel finale ai bianconeri sfugge il colpo grosso

Il Paris S. Germain ha acciuffato il 2-2 ad una manciata di secondi dal termine

Nostro servizio

PARIGI — Per la Juve un bel pareggio in Francia. Un bel pareggio, perché ora, nella partita di ritorno sarà sufficiente anche pareggiare 0-0, in virtù dei due gol realizzati in questa trasferta per passare il turno. Un risultato tutto sommato giusto, ma che i bianconeri con un pizzico di attenzione in più potevano trasformare in una loro vittoria. Dopo aver chiuso in svantaggio, il primo tempo, nella ripresa con la furbizia delle grandi squadre è riuscita a ribaltare il risultato. Sembrava fatta. Ma il colpo grosso lo è sfuggito quando mancavano al termine una manciata di secondi. Comunque resta un risultato positivo sotto tutti gli aspetti. Permetterà ai bianconeri di affrontare con animo tranquillo il retour-match in programma fra quindici giorni.

In ducentomila si sono messi sconsolatamente davanti alla tv invidiando i 50 mila connazionali che sono riusciti ad avere il biglietto per il Parco dei Principi. Tutti, e molti altri in tutta la Francia, un attimo desideroso di rivedere lui, «le roi», con addosso una casacca nemica, perdere e possibilmente piangere. Poi hanno visto addirittura una Juventus con addosso una maglia non solo inedita, ma addirittura somigliante a quella della nazionale brasiliana. Una mossa che ha dato l'impressione di mettere in difficoltà soprattutto i bianconeri. Se non altro perché sul campo non si muovevano certo come la nazionale carioca. E a farla da padrona è stata soprattutto la paura se è vero che per quasi un quarto d'ora è stato un monotono tocchettare avanti e indietro sull'enorme prato del più prestigioso stadio di Francia. E al quarto d'ora «le roi» si è fatto vedere in un per-

svantaggio. Saliva in cattedra Platini, dopo un primo tempo non troppo brillante, forse tradito dall'emozione di ritrovarsi per la prima volta contro tanti vecchi amici. E quando Platini girò, tutta la squadra crese di tono. Crescevano accanto a lui Boniek e Tardelli, mentre Caricola, dopo tante sofferenze contro l'imprendibile Susic, riusciva lentamente a trovare la giusta misura e frenare, almeno in parte le intenzioni del forte jugoslavo. A favorire il ritorno di fiamma della Juventus certamente contribuiva una leggera flessione dei francesi più guardinghi, rispetto al primo tempo, chiaramente con l'intento di invitare gli avversari a venire avanti, per poi tentare di colpirli in contropiede.

Ma concedere troppe licenze alla Juventus è sempre un azzardo. Così a più riprese, Rossi, Penzo, Platini creavano qualche problema al portiere Barateili, che nulla poteva fare al 16' contro Boniek, lanciato da Rossi. Il polacco, dopo aver superato in area un avversario, metteva in rete un bel diagonale. I francesi tentavano qualche timida reazione. Era però una reazione rabbiosa, arruffata, priva della necessaria lucidità. Al 27' Fernandez mandava fuori da buona posizione. Al 29' arrivava il raddoppio dei bianconeri. Penzo subiva un fallo sulla sinistra al limite dell'area di rigore. Batteva la punizione Boniek per la testa di Cabrini, che non perdonava Barateili. Il Paris St. Germain con una vampa d'orgoglio tentava con un disperato assalto di riequilibrare la situazione. Ma a questo punto saliva in cattedra il portiere Tacconi, che collezionava una serie di belle e providenziali prodezze. Ma nulla poteva fare a 15' dal termine su una botta violenta di N'Gom.

PARIS S. GERMAIN: Barateili; Guiliochon, Tanasi; Piroget, Bathenay (Dahleb 6' s.t.), Abreu (N'Gom), Zaramba, Fernandez, Rochetzi, Susic, Curioi. 12. Hoidor, 13. Toffolo, 14. N'Gom, 16. Assad.

JUVENTUS: Tacconi; Gentile, Cabrini; Caricola, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi (Bonini 30' s.t.), Platini, Boniek. 12. Bodini, 13. Bonini, 14. Furino, 15. Prandelli, 16. Vignola.

ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia).

RETI: Curioi (P) 40' p.t., Boniek (J) 18' s.t., Cabrini (J) 34' s.t., 46' N'Gom.

Finalmente l'Inter gioca, ma non basta

I nerazzurri sconfitti per 2-0 dagli olandesi del Groningen che hanno fallito (il portiere Zenga ha parato il tiro) anche un calcio di rigore - Di Koeman e Fandi le reti - Occasioni sprecate da Altobelli e Beccalossi

GRONINGEN: Schellekens, Van Tiggelem, Hiddink, Waalderbos, Keukens, Van Dijk, Fandi Ahmad, Koeman (16' Rossien), Brocken, McDonald, Jans (12 De Haan, 13 De Jonge, 15 Wiebing, 16 Beuzenberg).

INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Colovatti, Baresi, Coek, Sabato, Altobelli, Beccalossi (62' Muraro), Marini (12 Recchi, 13 Fasinato, 15 Serena, 16 Muller).

ARBITRO: McGinlay (Scozia)

RETI: 16' Koeman, 89' Fandi Ahmad

GRONINGEN — Due a zero per gli olandesi. E per quanto si è visto in campo (un'inter abbastanza compatta e non certo inferiore agli olandesi) poteva andare davvero meglio. Un'annata balorda per i nerazzurri che, ieri sera, in Olanda, potevano tranquillamente uscire indenni dal match contro il Groningen: due distrazioni difensive, parecchia sfortuna e ancora una volta per l'inter il futuro è in salite; non sarà facile nei match di ritorno, sul neutro di Bari, raddrizzare la situazione.

E per fortuna che Zenga a dieci minuti dalla fine ha parato un rigore.

La partita era iniziata con un grosso brivido per l'inter, aggredita con incredibile foga dagli olandesi che al primo minuto sfioravano la rete, a tu per tu con Zenga.

Il gol degli olandesi arriva quasi a freddo, al 16' su una grave incertezza della difesa nerazzurra: Koeman, schierato all'ultimo momento dal trainer olandese, si trova completamente solo davanti a Zenga e ha tutto il tempo di mettere la

palla in rete. L'inter reagisce in qualche modo, arrivando a sfiorare il pareggio al 19' con Bagni, lanciato da una eccellente combinazione Beccalossi-Altobelli; e con Beccalossi che, al 35', sfiora il gol del pareggio.

Nella prima parte della ripresa, l'inter sembra in grado di premere di più: Radice toglie Beccalossi e inserisce Muraro nel tentativo di dare velocità ed efficacia agli attacchi. La supremazia tattica, per parecchi minuti, è dei nerazzurri, che arrivano a farsi pericolosi in più di un'occasione. Il Groningen sembra quasi spegnersi, i suoi attacchi si fanno sporadici, l'inter continua ad insistere anche se quasi mai riesce ad essere davvero efficace.

Finale drammatico: al 35' Coek atterra nella propria area un avversario. Calcio di rigore, batte Van Tiggelem e Zenga para in tuffo. Sarebbe stata davvero una punizione immeritata per l'inter e invece nove minuti dopo, allo scadere, il due a zero arriva lo stesso. Difesa incerta e lenta, Ahmad fredda Zenga da pochi metri. Un bel pasticcio.

ningen sembra quasi spegnersi, i suoi attacchi si fanno sporadici, l'inter continua ad insistere anche se quasi mai riesce ad essere davvero efficace.

Finale drammatico: al 35' Coek atterra nella propria area un avversario. Calcio di rigore, batte Van Tiggelem e Zenga para in tuffo. Sarebbe stata davvero una punizione immeritata per l'inter e invece nove minuti dopo, allo scadere, il due a zero arriva lo stesso. Difesa incerta e lenta, Ahmad fredda Zenga da pochi metri. Un bel pasticcio.

Per il Verona un sofferto pareggio (2-2)

Buon inizio degli scaligeri passati in vantaggio con Fanna - Ritorno di fiamma dello Sturm Graz che in soli otto minuti ribalta il risultato - Nel finale del primo tempo rimedia Galderisi - Espulso nel finale Marangon

VERONA: Garella; Ferroni, Marangon; Volpatti, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galderisi. 12) Spuri, 13) Rebonato, 15) Storgato, 16) Zmuda.

STURM G: Saria; Feirer, Steiner, Schauss, Breber, Thonifer, Bakota, Pichler, Szoliali, Huberts, Jurtin. 12) Grossinger, 13) Herman, 14) Marko, 15) Stolker, 16) Rampitsch.

ARBITRO: Kuiniou (Francia)

RETI: nel primo tempo al 13' Fanna, al 18' Szokolai, al 26' Jurtin, al 43' Galderisi

vati, ma accreditato di capacità, soprattutto agonistiche, in grado di produrre qualche apprensione alla vigilia, per la squadra di Bagnoli. Accolti in una coreografia stile-Arena (trentamila candeline accese da un pubblico entusiasta), i veneti confermano maturità e nervi saldi di fronte alle spogliatelle difensive degli austriaci e all'11' una combinazione tra Jordan (chiamato a sostituire lo squalificato Jorio) e Galderisi smarca l'ex juventino davanti al portiere avversario che rimedia in extremis. Due minuti più tardi si infiamma il Bentegodi per il gol di Fanna che piazza il guizzo vincente dopo una irruzione di Galderisi su perfetto cross di Jordan. Al 18' però giunge l'inaspettata doccia fredda: su un pallone filtrato in area, Fontolan concede troppo spazio all'ungherese Szokolai che infila con grande precisione all'angolino. Ancora Fontolan protagonista, questa volta in difesa austriaca, di un'occasione sciupata, ed ecco il Graz sferrare

la mazzata al 26' con un incredibile tiro al volo da oltre venti metri del nazionale Jurtin che lascia di stucco Garella. Due conclusioni, due gol per gli austriaci: uno k.o. immeritato (anche se i bianchi di Graz sono una truppa tutt'altro che di sprovvediti) dopo un inizio così promettente. Il Verona accusa il colpo e sbanda. Le marcate «feroci» degli austriaci rendono la vita dura agli attaccanti veronesi e l'arbitro non è certo sospettabile di simpatie per la squadra di casa: al 41' estrae il cartellino rosso per Marangon (già ammonito in precedenza), forse equivocando su un fallo commesso invece da Ferroni. Il sogno europeo del Verona si dilegua, ma al 43' Galderisi riaccende la speranza infilando il pareggio su un perfetto traversone di Fanna.

La ripresa è difficile: il Verona è nella condizione di dover attaccare perché il pareggio non dà garanzie per il ritorno, ma deve provarci con un solo attaccan-

te, Jordan, visto che Galderisi rimane negli spogliatoi e, per di più, in inferiorità numerica, con gli avversari che pensano soprattutto a tenere la palla. Il Verona comunque, ammirevolmente, ci prova: Fanna e Jordan spuntano l'anima in avanti e Volpatti al 45' insidia seriamente la rete austriaca. Ma serpeggia anche il timore di essere nuovamente sfortunati, alimentato dall'atteggiamento sornione del Graz che talora replica con qualche pericolosità. Al 23' lo spirito indomabile del Verona sembra premiato allorché Volpatti batte verso rete una respinta del portiere austriaco, ma la concazione viene evitata sulla linea da Breber. E' più tranquillo il Graz che può gestire una partita in discesa, ci mette grande volontà il Verona che riesce a non smarrirsi ed è già molto. Finisce 2-2 e, inutile nasconderselo, non è un gran viatico per il viaggio a Graz (anche se Belgrado aiuta a sperare).

te, Jordan, visto che Galderisi rimane negli spogliatoi e, per di più, in inferiorità numerica, con gli avversari che pensano soprattutto a tenere la palla. Il Verona comunque, ammirevolmente, ci prova: Fanna e Jordan spuntano l'anima in avanti e Volpatti al 45' insidia seriamente la rete austriaca. Ma serpeggia anche il timore di essere nuovamente sfortunati, alimentato dall'atteggiamento sornione del Graz che talora replica con qualche pericolosità. Al 23' lo spirito indomabile del Verona sembra premiato allorché Volpatti batte verso rete una respinta del portiere austriaco, ma la concazione viene evitata sulla linea da Breber. E' più tranquillo il Graz che può gestire una partita in discesa, ci mette grande volontà il Verona che riesce a non smarrirsi ed è già molto. Finisce 2-2 e, inutile nasconderselo, non è un gran viatico per il viaggio a Graz (anche se Belgrado aiuta a sperare).

Nostro servizio

VERONA — Seconda puntata di un anno che il Verona spera di cullare ancora a lungo in braccio all'Europa: l'affascinante avventura-UEFA iniziata con il «bestissimo» trionfo di Belgrado propone agli scaligeri un avversario austriaco, lo Sturm Graz, senza titoli compro-

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

ROCKET COFFEE

Espresso liquido in fine cioccolato

FERRERO